



Lettera episcopale sulla sinodalità

Avanti sul cammino della sinodalità

Quando interviene lo Spirito Santo

Cari fratelli e sorelle,

Il Sinodo sulla sinodalità non solo ha tracciato la via verso una rinnovata comprensione della Chiesa nei suoi processi, ma ha anche sperimentato un metodo di ascolto, consultazione e discernimento che desideriamo far conoscere nella nostra diocesi per avanzare sui sentieri di una Chiesa missionaria.

Per dare avvio a un percorso spirituale che desidero vivamente intraprendere insieme a voi, vi invito, nel corso di questa Ottava mariana del 2026, ad affidare l'opera di costruzione della nostra Chiesa diocesana alla Vergine Maria. Nelle prossime settimane, vi invito a riprendere in mano il Documento finale (DF)¹ del Sinodo, a leggerlo o rileggerlo individualmente, o anche in gruppo, per scoprire le sfide della sinodalità per la Chiesa di Cristo che è a Lussemburgo.

Tengo anche a ricordare che questa fase di attuazione della sinodalità non deve essere vista come un lavoro in più, ma come un percorso che ci permette di rileggere il nostro «essere» e il nostro «fare» in Chiesa, per andare avanti in modo diverso. Per questo, vi invito a scoprire la *Conversazione nello Spirito* per metterci in ascolto della Parola di Dio e in ascolto gli uni degli altri in un clima di fiducia in cui «Nessuno è chiamato a comandare, tutti sono chiamati a servire; nessuno deve imporre le proprie idee, dobbiamo tutti ascoltarci gli uni gli altri; nessuno è escluso, siamo tutti chiamati a partecipare; nessuno detiene la verità assoluta, dobbiamo tutti cercarla umilmente insieme»².

Verso comunità viventi in cui opera lo Spirito Santo

Per accompagnare questa terza fase del Sinodo, ho incaricato un Gruppo sinodale diocesano che, in collaborazione con altri organi consultivi come il Consiglio pastorale diocesano, ha il compito di accompagnare l'attuazione della sinodalità.

Fin dall'inizio dell'anno pastorale 2025/2026 ho voluto che i membri degli organi consultivi diocesani, quali i Consigli diocesani (Consiglio episcopale, Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio dei decani, Consiglio del Seminario,

¹ DOCUMENTO FINALE DEL SINODO (DF), Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione, luglio 2025

² PAPA LEONE XIV, OMELIA, Giubileo delle equipe sinodali e degli organismi di partecipazione, ottobre 2025

Consiglio dei giovani) partecipino a un percorso specifico di introduzione alla *Conversazione nello Spirito*, che permetta di sperimentarla in gruppo e di integrarla nei modi di lavorare nella pastorale.

Consapevoli del fatto che la *Conversazione nello Spirito* non è una panacea né una ricetta miracolosa, ma è un aiuto per metterci in ascolto dello Spirito Santo e vivere un discernimento che tenga conto delle realtà che ci appartengono.

La *Conversazione nello Spirito*, una chiave fondamentale della sinodalità

Per entrare in questo processo spirituale diocesano, è importante che tutti i battezzati si rendano conto di esserne coinvolti e colgano l'opportunità di parteciparvi. Per favorire un movimento e la comunicazione tra tutti, la *Conversazione nello Spirito* proposta dalla Chiesa universale può essere di grande aiuto. In una prima fase, non esitate quindi a fare le vostre esperienze o a chiedere aiuto concreto, o anche sostegno, al Gruppo sinodale diocesano. Contatto: synode-esprit@cathol.lu

Come praticare una *Conversazione nello Spirito*?

- Questo percorso inizia in genere con una preghiera allo Spirito Santo, che può assumere la forma di un canto. I partecipanti si riuniscono attorno alla Parola di Dio. Un facilitatore/moderatore cura lo svolgimento dell'incontro. All'inizio, la Parola di Dio viene proclamata ad alta voce al gruppo.
- Successivamente i partecipanti si prendono un momento di preghiera personale per meditare in silenzio su una domanda preparata e comunicata in anticipo, in relazione al testo biblico. Al termine di questo momento di preghiera personale, ciascuno valuta cosa sia opportuno condividere con gli altri.
- Dopo questo momento di preghiera personale, i partecipanti si riuniscono in gruppi di condivisione. I luoghi di condivisione vengono organizzati prima dell'incontro, così come la suddivisione nei gruppi. Il facilitatore/moderatore controlla il tempo a disposizione e ricorda i principi dell'ascolto.
- Durante il primo giro, ciascuno condivide un frutto della propria preghiera. Chi prende la parola parla in prima persona («io») e interviene una sola volta. Gli altri ascoltano. Il facilitatore si assicura di non dare adito a discussioni e tiene d'occhio l'orologio. Dopo il primo giro, i partecipanti osservano un momento di silenzio prima di iniziare il secondo giro.
- Inizia quindi il secondo turno, in cui ciascuno cerca di entrare in risonanza con ciò che è stato appena detto, eventualmente sottolineando un aspetto, condividendo una nuova ispirazione, formulando una domanda, ma rimanendo sempre in modalità di ascolto, senza commentare direttamente ciò che l'altro ha appena detto. Questa fase si conclude con una preghiera spontanea.
- Successivamente tutti si ritrovano nuovamente in plenaria dove i partecipanti continuano ad ascoltarsi, al fine di giungere a un consenso, vivendo un discernimento. Alla fine il moderatore della plenaria invita i partecipanti a mettere per iscritto le linee guida della condivisione e la *Conversazione nello Spirito* può concludersi con un momento di celebrazione.

In base alle esperienze maturate altrove, questa metodologia è particolarmente indicata per affrontare in gruppo questioni di ampio respiro, vivere un processo di discernimento o allentare le tensioni all'interno di un gruppo di lavoro o di un consiglio (ad esempio, l'avvio di un progetto, cambiamenti significativi nell'organizzazione della parrocchia, l'avvio di un progetto catechistico o la desacralizzazione di una cappella/chiesa)

Altre sfide da affrontare secondo il Documento finale

- Promuovere la spiritualità della sinodalità (DF n. 43-46).
- Rafforzare le modalità decisionali all'interno di un processo (DF n. 81-86).
- Ricorrere a una maggiore sinodalità a livello decisionale (DF n. 93-94).
- Promuovere la cultura del dialogo nella trasparenza (DF n. 95-102).
- Incoraggiare le istanze partecipative (DF n. 103-106).
- Preparare un'assemblea ecclesiale (DF n. 108).
- Promuovere e istituzionalizzare nuovi ministeri e carismi secondo le esigenze pastorali (DF n. 60).
- Sviluppare l'iniziazione cristiana in uno spirito sinodale e formulare proposte di formazione in uno spirito sinodale (DF n. 117).

Un processo di conversione³

Mi sta molto a cuore incoraggiarvi all'inizio di questa terza fase della sinodalità, specialmente all'indomani delle visite pastorali che abbiamo appena vissuto nei vari decanati. E tengo a sottolineare che è solo con fiducia che possiamo avanzare verso una Chiesa viva, una Chiesa in divenire in cui tutti si impegnano in virtù del proprio battesimo. Per quanto riguarda il futuro della Chiesa, nessuno ha le soluzioni in mano, ma tutti possiamo cercare e andare avanti insieme. Desidero inoltre ricordare che il processo avviato è un processo di conversione (conversione delle relazioni, dei processi e dei legami), in cui si tratta di integrare le differenze culturali e linguistiche che compongono la nostra Chiesa per diventare una Chiesa più sinodale che costruisce ponti e favorisce il dialogo tra tutti i suoi membri corresponsabili⁴.

Affidiamo il cammino della sinodalità a Maria, la Consolatrice degli Afflitti, affinché ci accompagni sui sentieri del Vangelo, tutti noi discepoli-missionari.

Con tutta la mia gratitudine per il vostro impegno e la mia benedizione episcopale



+ Jean-Claude Cardinal Hollerich
Arcivescovo di Lussemburgo

Lussemburgo, 2 maggio 2026, Solennità della Consolatrice degli Afflitti

³ DF n°140-151

⁴ DF n°36